

La Finanziaria sarà più leggera: 30 miliardi

Prodi: vogliamo correggere i conti, non far piangere gli italiani
Padoa-Schioppa: ora serve un patto sociale per la crescita

di Bianca Di Giovanni inviata a Telesse

FIDUCIA Tutti attorno a un tavolo: esponenti di governo, vertici sindacali, industriali, banchieri. Così alla festa del Campanile di Telesse Terme si è assistito al primo passo verso quel grande patto sociale a cui l'esecutivo punta per scrivere la Finanziaria di equità,

sviluppo e risanamento preannunciata in luglio. Si parte con la buona notizia. «La manovra sarà di 30 miliardi - scandisce Tommaso Padoa-Schioppa, ospite molto atteso dal popolo dell'Udeur - grazie alle entrate superiori al previsto. Ma la data del rientro del deficit non cambia». Si chiude con un piano ambizioso. «Fiducia è la parola con cui lascio l'incontro», dichiara il titolare del Tesoro. «Tutti hanno indicato quello che sono disposti a offrire per l'avvenire del Paese». Non è la prima volta che l'Italia cerca la Grande Intesa. «Lo si è fatto in passato per l'inflazione e ci si è riusciti», spiega il ministro dell'Economia - stavolta bisogna farlo per la crescita». La vera sfida è la modernità. «L'importante settore economico che si deve ristrutturare oggi è addirittura l'apparato pubblico», spiega il ministro aprendo di fatto la partita del pubblico impiego e della sburocrazia. «E in questa ristrutturazione il sindacato è decisivo». Tutto bene? Non ancora. Gli attori del patto per ora si sono presi le misure, ma i nodi sono tutti da sciogliere. La dice lunga in proposito l'altolà di Guglielmo Epifani. «Non mi piace che ci sia chi dice una cosa, chi un'altra - avverte - Ci si confronti al proprio interno e alla fine il governo faccia una proposta chiara. Bisogna capire il campo in cui si gioca».

Poi spetta a Prodi essere osannato dalla base dei popolari Udeur (Ro-ma-no, Ro-ma-no), accolto con tanto di torta per i 100 giorni. E il premier torna a seminare fiducia. «I tassi dei buoni del Tesoro si avvicinano a quelli del Bund tedesco. E' la prima volta che accade». Come dire: i mercati tornano a credere in noi. Non solo: il premier rassicura la platea: gli italiani non piangeranno. Confermato l'intervento sul cuneo fiscale - «ripartito tra imprese e lavoratori in base ai contributi pagati» - no comment su successioni e rendite. Ma soprattutto acceleratore sulle riforme, a cominciare da quella sugli ordini professionali di cui è titolare il raggianti Ma-

stella seduto in prima fila. Quanto alla Rai, meglio non parlarne: più complicato del Libano. Prodi fa mostra di un gioco di squadra con i ministri, con quel Padoa-Schioppa che fa "il portiere", o quel Visco definito "lo sceriffo buono" che fa rispettare la legge. Ma sa che la partita non è affatto facile. C'è voluta una nottata per definire l'entità della manovra («l'ultima parola si dirà il 30 settembre») e per indicare la lista dei risparmi che Padoa-Schioppa avrebbe sottoposto a ciascun collega. Ne serviranno ancora molte di nottate.

Perché è vero, la fiducia c'è. Ma il nervosismo non manca. Non fa salti di gioia Pier Luigi Bersani di fronte agli sconti sulla manovra. «Noi facciamo la correzione che serve - dichiara - ma non dimentichiamo il quadro preoccupante che abbiamo di fronte. Un debito che è tornato a salire, un deficit tra il 4 e il 5%, un avanzo primario che non esiste più». Il ministro per lo sviluppo economico non risparmia bordate al passato governo. «Siamo rimasti scottati dalla finanza creativa e dall'attesa di una ripresa che non è mai arrivata - dichiara - Dobbiamo essere responsabili». Quello sconto sembra troppo affrettato? Forse: ma su quella cifra l'intesa c'è stata.

Ora bisogna andare avanti, e non è facile di fronte a sindacati che chiedono più risorse per i dipendenti e lo sviluppo soprattutto nel Mezzogiorno. Ma i sindacati non chiedono soltanto. Sono disposti a trattare su riforme vere, persino nella previdenza. Anche sul fronte delle imprese si vedono segnali di cambiamento («Ci sono aziende che non vogliono chiedere nulla al governo», dichiara Diego Della Valle). Quanto alle banche, Alfonso Loizzo parla della «voglia di attaccare» dimostrata dall'operazione San Paolo-Intesa. Sta qui il clima di fiducia che Padoa-Schioppa vede in crescita. Almeno per ora.

Per il rientro dal deficit confermato il 2007
Bersani annuncia una discussione sul sistema pensioni

I NUOVI NUMERI

30 MILIARDI sarà l'entità della manovra 2007. La prossima Finanziaria - ha detto Padoa-Schioppa - si baserà su tre concetti: sviluppo, risanamento ed equità.

2,8% È L'OBIETTIVO del deficit per il 2007. Il governo ha confermato l'impegno assunto con Bruxelles di rientrare sotto la soglia del 3% entro l'anno prossimo.

19,6 MILIARDI è quanto ha incassato in più l'Erario quest'anno tra gennaio e giugno. Grazie a questi maggiori introiti è stata possibile la riduzione di 5 miliardi.

5 PUNTI è il taglio del cuneo fiscale per il quale si è impegnato il governo. La misura vale circa 10 miliardi di euro. Bersani ha annunciato che per le imprese del Sud il taglio potrebbe toccare i 10 punti.



Bersani, Mastella e Padoa-Schioppa, ieri a Telesse Foto: **Ciro Fusco/Ansa**

FISCO

Controlli in discoteca evasi metà incassi

Il fisco va in discoteca a caccia di evasione fiscale. Gli ispettori dell'agenzia delle entrate, insieme a quelli della Siae hanno sequestrato lo scorso fine settimana 13 discoteche liguri ed hanno scoperto che in media non veniva dichiarata almeno la metà degli incassi. In un caso gli ispettori hanno trovato un incasso cinque volte superiore al dichiarato.

Ad annunciare i risultati di quella che viene definita l'operazione «Ve.n.e.r.di (verifica notturna e riscontro discoteche)» è stata l'Agenzia delle Entrate. Nell'operazione, che ha interessato i locali e i ritrovi notturni più rinomati e frequentati delle due Riviere, sono stati impegnati un centinaio di ispettori dell'Agenzia delle entrate e della Siae. Durante le ispezioni i funzionari del fisco hanno piantonato i registratori di cassa per l'intero arco di apertura dei locali. I titolari di una discoteca che, per il 2004, non avevano presentato alcuna dichiarazione, sono poi risultati addirittura essere evasori totali.

HANNO DETTO



Benvenuto

La manovra sarà fatta per 15 miliardi di investimenti rivolti allo sviluppo soprattutto nel Sud



Epifani

Non mi rassegherò mai a una politica di tagli. Solo le riforme possono riequilibrare i settori in difficoltà



Visco

Restano invariati gli obiettivi di riduzione del deficit. Non si abbassa la guardia sul risanamento

La Ue è cauta: quello che conta sono i risultati

Prudenza dei Ds, «va garantito il rispetto delle intese con Bruxelles»

di Roberto Rossi / Roma

CALMA L'annuncio della riduzione della manovra da 35 a 30 miliardi a Bruxelles non l'hanno digerita poi più di tanto. La Commissione europea ha deciso di non

commentare la posizione presa dal governo italiano ma qualche malumore è affiorato. Perché si aspettavano qualcosa di più dall'Italia sulla strada che porta alla riduzione del deficit. «La Commissione non ha alcun commento da fare», ha dichiarato la portavoce di Almunia, Amelia Torres. Una linea di condotta avuta per tutto il giorno visto che sull'argomento circolavano indiscrezioni già dalla mattina. E proprio in mattinata la Torres, senza qualche malizia, aveva evocato la raccoman-

dazione fatta lo scorso anno dal Consiglio europeo, «secondo cui il deficit italiano deve essere riportato sotto il 3% entro la fine del 2007». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. Il suo portavoce ha tenuto a precisare: Juncker «sottolinea, come ha fatto spesso in passato, l'assoluta importanza che il governo italiano rispetti il suo impegno di ridurre il deficit di 1,6 punti percentuali nel 2006 e nel

Da destra critiche feroci. Brunetta parla di «porcheria» tesa a camuffare l'assenza di tagli

2007». E se da parte sua il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha detto chiaramente che l'Italia rispetterà la data del 2007 richiesta dall'Ue per portare il rapporto deficit-Pil sotto il 3%, fonti comunitarie non hanno mancato di ricordare che in linea di principio quando c'è una situazione favorevole, come l'attuale congiuntura economica, bisogna sfruttarla fino in fondo. Anche perché, nonostante la banca d'affari Morgan Stanley veda rosa sull'economia dell'Italia grazie al programma di liberalizzazioni e al processo di ristrutturazioni societarie in corso che porterà il Pil 2006 a +1,6%, si è fatto presente che l'economia Usa comincia a dare segni di debolezza, che quella italiana è strettamente legata a quella tedesca (e qui la situazione potrebbe peggiorare già l'anno prossimo in seguito all'aumento dell'Iva deciso dalla Me-

ritel) e che la politica della Bce è attualmente orientata a un rialzo dei tassi (si prevede il 3,5% entro fine 2006 contro l'attuale 3%). Quindi, questa per Bruxelles è un'occasione persa per provare ad accelerare i tempi. Resta comunque fermo l'impegno del governo a rispettare i patti. Come ha sottolineato il viceministro Vincenzo Visco. Per il quale la riduzione a 30 miliardi della prossima Finanziaria «è la pura e semplice conseguenza del positivo gettito tributario registrato in questi mesi». E quin-

Morgan Stanley rivede al rialzo le stime per l'Italia, quest'anno la crescita sarà dell'1,6%

di «visto che le cose vanno meglio, possiamo ridurre lo sforzo per contenere il deficit». Ma «gli obiettivi di riduzione del deficit - sottolinea Visco - restano gli stessi, e dunque non abbassiamo affatto la guardia dal punto di vista del risanamento». Così come «restano gli obiettivi di riduzione della spesa». Se 30 miliardi saranno sufficienti a ridurre il deficit lo si vedrà con la Finanziaria. Che la Casa delle Libertà sta già commentando. Una «porcheria», ha detto Renato Brunetta, ex consigliere economico del premier. Il quale si dice pronto a giocare la sua reputazione: faranno «finte riforme per camuffare l'assenza di tagli». Un balletto delle cifre per Martusciello (An) che punta a fare gli interessi della sinistra radicale più che quelli del Paese. D'accordo l'Udc che, con Francesco Pionati, chiede a Prodi di liberarsi della «lobby massimalista». E siamo solo all'inizio.



Informazioni
338 1599491

Unità di Base "E. Berlinguer" - AGROPOLI (Sa)

FESTA DE L'UNITA'

Cilento Illuminato

Genti, Mari, Ambiente, Sviluppo

dal 30 agosto al 2 settembre 2006
via F. Patella - Scaloni Centro Storico

